

Nonostante il pareggio con la Lazio e il punto perso in classifica a favore del Milan

L'Inter resta saldamente in sella

Il calendario favorevole ai nerazzurri: 7 partite in casa e 5 in trasferta - Ottimi «colpi» di Roma e Perugia (gli umbri hanno raggiunto i giallorossi al terzo posto) - Le discutibili scelte di Lovati - Si fa precaria la posizione di Catanzaro e Udinese, mentre il Pescara appare ormai quasi spacciato

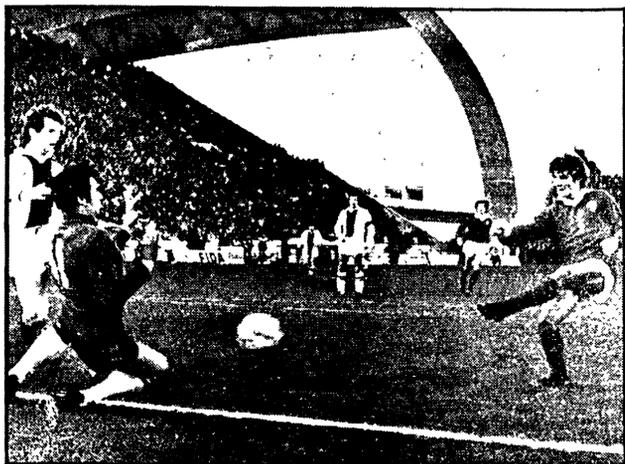
ROMA — L'Inter perde un punto di vantaggio sul Milan, ma resta in perfetta media inglese e conserva intatte le carte per arrivare allo scudetto. Ci pare veramente risibile la tesi di un quotidiano di Milano: «Si riaccende la lotta verso lo scudetto». Il campanilismo anche giornalistico non giova all'opera di educazione del pubblico. E, soprattutto, introduce forzature difficili da correggere. È vero che quattro punti di vantaggio possono essere tanti ma anche pochi. Ma non crediamo che l'Inter accuserà crisi di «imbambolimento». Il pareg-

gio con la Lazio non è stato risultato che i nerazzurri abbiano dovuto subire. È stato voluto. Si potrà criticare Berselli per l'eccessivo utilitarismo, forse persino per il troppo realismo. Ma mercoledì l'Inter è attesa dall'ultimo quarto di Coppa Italia, per di più in trasferta contro la Juventus. E i nerazzurri sono chiamati a rovesciare, se vorranno restare in corsa, il 2 dell'andata. Però, scorrendo il calendario, non c'è dubbio che i nerazzurri restino in una botte di ferro. Sul 12 incontri che rimangono dovranno giocarne soltanto cinque in trasfer-

ta, mentre i rossoneri ne avranno soltanto cinque in casa. Un buon colpo lo ha piazzato il Perugia andando a vincere ad Udine, precipitando al penultimo posto la squadra di Orrico. I grifoni era da quasi un anno che non centravano questo obiettivo: il 4 marzo del 1979 batterono, al «Partenio», l'Avellino. Per giunta Rossi conduce la classifica cannonieri con tre lunghezze sull'interista Altobelli. Inoltre la squadra di Castagner ha raggiunto la Roma al terzo posto, sol che ci credesse potrebbe arrivare anche più in alto. Anche i

giallorossi hanno dimostrato di attardarsi un buon momento. Stavano vincendo a Bologna, poi si sono fatti raggiungere da un gol di Savoldi. Forse il merito è della stabile inquadramento della squadra. Migliorata è De Nadi, stanno confermando il giudizio che avevamo formulato su di loro, e cioè che sono elementi ad hoc per il ruolo che adotta la Roma. Il recupero di Rocca è stato provvidenziale, e proprio nel momento in cui Benetti ha mostrato le corde. Sarà sicuramente un calcio poco brillante quello dei giallorossi, «zona» e fuorigioco presenteranno ancora smania. Ma è chiaro che sul piano delle «novità», la Roma è l'unica ad aver «inventato» qualcosa. Il tempo stesso è stato sostenuto a più riprese — sta lavorando per Liedholm. Il suo piano è triennale: lasciamolo lavorare in pace. Domani lo scontro col Napoli potrebbe infrangere una tradizione che dura dal '73-'74, e che vede Roma incassare tutti i pareggi.

La Lazio continua nell'alternanza di risultati e di rendimento. Un pareggio con l'Inter non è da indici accolti. Ma è venuto grazie all'eccessiva prudenza dei nerazzurri. Le scelte di Lovati stavolta non ci hanno convinto. Passi pure per Giannichelli (che però ha denunciato di essere in fase calante), ma per Zucchini non siamo affatto convinti. L'Inter è certamente l'uomo meno indicato per marcare Pasinato. Il «sacrificio» di Viola ha ottenuto l'effetto contrario. Fernando non ha potuto impostare come è suo solito, mancando così il punto di riferimento per i compagni. D'Amico non ha potuto «inventare» granché, considerato che non aveva sufficiente copertura. E, dunque, domenica prossima, Zucchini non hanno vinto neppure i loro due personali. C'è da augurarsi che a Perugia, domenica prossima, Lovati vari un altro assetto. Ieri i giocatori della Roma e della Lazio sono stati ricevuti dal Papa. Essi fanno parte dei 100 soci della «Fondazione Re Cecconi» che «Fondazione» ha devoluto 5 milioni (irritata nel bunker del Parma) o, addirittura,



● Il gol di PAOLO ROSSI che ha dato la vittoria in trasferta al Perugia (era quasi un anno che l'impresa non riusciva agli umbri). Il centravanti perugino ha così consolidato il suo primato in classifica cannonieri, approfittando anche del fatto che Altobelli è rimasto a bocca asciutta. Domenica prossima con la Lazio confronto diretto con Giordano.

Domani a Torino (ore 14,30)

Tra Juventus e Inter una Coppa Italia a formazioni ridotte

Juventus e Inter si affrontano domani (ore 14,30) al comunale di Torino per il «re-match» dei quarti di finale di Coppa Italia, torneo che ha già designato tre delle quattro semifinaliste: Roma, Ternana, Torino. La vincente di Inter e Juventus (la partita di andata fu vinta dai bianconeri per 2-1) incontrerà i granata di Radice. Per l'incontro di domani Trapattoni e Bersellini non hanno ancora annunciato le formazioni comunque in entrambe le squadre sono previsti avvicendamenti da momento che le liste degli indisponibili appaiono piuttosto lunghe.



● Nella foto: CAUSIO

Per quanto riguarda l'Inter (che partirà per Torino in pullman, questo pomeriggio) i dubbi sono maggiori: Pasinato ha il mal di gola, Orlandi lamenta disturbi allo stomaco, Marini ha una caviglia malandata, Altobelli una ferita sotto il ginocchio. Anche Bersellini, che si era già tolto il lenzo dei disponibili, tra i quali dovrebbe esserci Muraro, guarito dalla forma, indiziare in Coppa Italia sarà pos-

Serie B: al Taranto l'onore d'essere stata la prima squadra a battere la capolista

Como in affanno, Monza in crescendo

Prima sconfitta per il Como e proprio nell'ultima giornata del girone d'andata. L'evento era nell'aria (la capolista risultava appannata) e il Taranto, che aveva fatto di battere la capolista l'ha avuto comunque il Taranto di Seghedoni, che già aveva dato segni di ripresa, anche se non raccoglieva i frutti del suo miglioramento. La battuta d'arresto dei lariani non ha modificato tuttavia la posizione della squadra di Marchioro, che resta saldamente in sella. Le sue più immediate inseguitrici non hanno saputo approfittare, infatti, dell'occasione facendosi bloccare in casa come è accaduto al Bari (fermato da una modesta Samp) e alla Sestese (irritata nel bunker del Parma) o, addirittura,

becando di brutto come è capitato al Vicenza sul campo del resuscitato Monza. Il quale Monza, finalmente, è ora salito alla ribalta, imponendosi come una delle più autorevoli candidate alla promozione. Ma la situazione, alle spalle del Como, resta più che malfluida e altalenante. I lariani, infatti, sono a -2, seguiti a -6 dalla Pistoiese e dal Monza, a -7 dal Bari, dal Verona e dalla Spal e a -8 dal Venezia. Medie assai basse a conclusione del girone d'andata, al punto che sarà forse sufficiente un -12 o -13 per salire in A, punteggiati con i quali, qualche anno fa, si rischiava la zona retrocessione e che conferma il l'equilibrio dei valori ma anche il loro appiattimento

Comunque continua a comportarsi ottimamente la Spal mentre torna a risalire il Brescia di Simoni, partito malissimo, autore di una grande rimonta, poi ancora in calando ma, ora, nuovamente sulla cresta dell'onda. In coda giornata terribile per la Ternana (Santini perderà il posto?) che non solo ha perduto l'imbattibilità calcistica ma che si è fatta sfuggire due punti d'oro proprio nella domenica in cui tutte le antagoniste nella lotta per la salvezza hanno fatto bottino. Dal Matera che ha fatto saltare il campo di Bergamo alla Samb, che ha messo sotto il Pisa, dal Lecce, che è andato a prendersi un punto nella vigna di Marassi al Taranto, al Parma e alla Samp di cui abbiamo già

detto. Sicché, a conclusione dell'andata, troviamo sul fondo il terzetto Ternana-Taranto, Parma a -14, preceduto a -13 dalla Samb, nedettese, a -12 dalla Sampdoria e a -11 dalla coppia Matera-Lecce. E qui va sottolineato che, appena un punto sopra, a -10, ci sono Genoa, Cesena, Pisa e Atalanta. E se non sorprende la collocazione del Cesena, troppo discontinuo, e del Pisa, troppo ambizioso e quindi poco prudente, stupisce la classifica del Genoa e dell'Atalanta. La squadra di Di Marzio ha avuto la sventura di perdere Onofri (operato di menisco), uno dei pilastri della saldissima difesa rosso-blu. Ma il limite gravissimo del

«grifone» è di non riuscire ad andare in gol. Anche domenica c'è voluta un'autorete per evitare la sconfitta. E se non si segna cosa si può pretendere? E se l'allenatore non troverà il bandolo della matassa potranno essere guai. Sull'Atalanta che dire? Certo la fortuna non è amica dei bergamaschi. Garattini è andato «out» per l'ennesima volta. E il Matera con un tiro ha fatto due punti (ma si può obiettare che quel tiro l'Atalanta non è stata capace di farlo). Stiano in guardia, comunque, Genoa ed Atalanta. E ci sia anche il Palermo, redidizio nel gioco ma dal comportamento troppo spregiudicato ed allegretto.

Carlo Giuliani



Il parere di GIANNI DI MARZIO Carosi è bene che resti sul chi vive

Se non temessi di ripetere, dovrei nuovamente tessere le lodi dell'Avellino. Il 2 a 2 di Torino, per come si sono succedute le reti, va infatti al di là del risultato in sé. Il responso del «Comunale» deve far riflettere anche i più scettici sul reale valore della sorprendente squadra di Marchesi, sulla sua inquadatura tecnico-tattica e, soprattutto, sulla condizione psicologica che il bravo Rino è riuscito ad infondere nei suoi uomini. Ha plasmato la squadra a sua immagine e somiglianza. Marchesi è gli ottimi frutti sono sotto gli occhi di tutti. Al di là del 2 a 2 del Comunale di Torino, direi che i risultati più significativi della terza giornata di ritorno sono quelli

di Udine e di Catanzaro. La sconfitta subita dai friulani e pareggio imposto dall'Ascoli al Catanzaro, hanno aperto un solco nel fondo della classifica. Udinese e Catanzaro ora sono veramente nei guai. E il calendario in questo momento non dà certo una mano agli uomini di Orrico e di Mazonne. In simili frangenti, per eritare la retrocessione è un anzitutto indispensabile saper conservare la necessaria salvezza di nervi. E per Udinese e Catanzaro non sarà facile non lasciarsi prendere la mano da ansie e timori. All'Udinese mancano grandi nomi di esperienza, al Catanzaro l'esperienza non manca, ma in campo la tita il «faro» in grado di

dare sicurezza ai compagni. Un duro lavoro, dunque, attende Mazonne ed Orrico. Ormai penso che anche in coda, nonostante la classifica «corra», e che i punti siano obbligatoriamente delinque. Resto dell' avviso che la volata per la salvezza è a quattro: Udinese, Catanzaro, Fiorentina ed Ascoli. E non credo proprio che il discorso possa rinviare anche Napoli. Cagliari ed Arezzo, come qualunque altro.

Gianni Di Marzio

Fissati gli orari per gli «europei»

ROMA — Su proposta del comitato «Europa 80», l'UEFA ha ratificato i seguenti orari delle gare del campionato d'Europa di calcio 1980:

| Data | Sede | Ora | Partita |
|-----------|--------|-------|----------------------------------------------|
| 11 giugno | Roma | 17.45 | Cecoslovacchia - Repubblica Federale Tedesca |
| 11 giugno | Napoli | 20.30 | Spagna - Olanda |
| 12 giugno | Milano | 20.30 | Italia - ITALIA |
| 12 giugno | Torino | 17.45 | Belgio - Inghilterra |
| 14 giugno | Roma | 20.30 | Cecoslovacchia - Grecia |
| 14 giugno | Napoli | 17.45 | Repubblica Federale Tedesca - Olanda |
| 15 giugno | Milano | 17.45 | Spagna - Belgio |
| 15 giugno | Torino | 20.30 | ITALIA - Inghilterra |
| 17 giugno | Milano | 17.45 | Cecoslovacchia - Olanda |
| 17 giugno | Torino | 20.30 | Repubblica Federale Tedesca - Grecia |
| 18 giugno | Napoli | 17.45 | Spagna - Inghilterra |
| 18 giugno | Roma | 20.30 | ITALIA - Belgio |
| 21 giugno | Napoli | 20.30 | Gara per il terzo posto |
| 22 giugno | Roma | 20.30 | Finale |

Per quanto concerne le gare del 15 giugno Spagna-Belgio a Milano e Italia Inghilterra a Torino (tratti da precedenti, rispettivamente, dalla Commissione d'organizzazione i seguenti orari di inizio: a Torino alle ore 17.45 ed a Milano alle ore 20.30. Su proposta di Sir Harold Thompson, membro della Commissione d'organizzazione dell'UEFA e presidente della Football Association inglese, il bureau ha deciso di invertire gli orari delle gare, pertanto come già riportato nel calendario, la gara di Milano avrà inizio alle ore 17.45 e quella di Torino alle ore 20.30.

In basso si incomincia a intravedere qualche punto certo. Sicuramente il Pescara ci sembra spacciato al 90 per cento, nonostante le buone intenzioni dell'allenatore. Col cuore in gola restano Catanzaro e Udinese. E la loro situazione si potrebbe complicare ulteriormente, considerato che domenica saranno in trasferta, rispettivamente ad Avellino e a Cagliari, mentre la Fiorentina riceve il Torino. Da notare che sono in serie positiva Bologna, Fiorentina e Roma (sei settimane): Avellino e Inter (cinque); Juve e Lazio (tre). Non vincono da cinque settimane: Bologna e Torino; da quattro: Lazio e Pescara; da tre: Udinese e Fiorentina. Sono aumenti gli spettatori, sia come presenze che come paganti, ma sempre di meno rispetto alle 18 giornate della passata stagione.

Valcareggi in Albania

FIRENZE — Ferruccio Valcareggi, ex c.t. della nazionale italiana, è partito per l'Albania, via Zagabria, insieme al medico della nazionale italiana azzurra, ed a Lelio Antonietti, tecnico del Centro di Novara. Sono in Albania, su invito della federazione albanese, Valcareggi terrà dei brevi corsi di allenamento per i giocatori di calcio sulle tematiche, le tecniche e le impostazioni del gioco del calcio a livello nazionale e internazionale.

L'olandese conserva l'«europeo»

Nulla da fare per Cometti contro Koopmans

L'italiano ha disputato un buon match

ROTTERDAM — Per Ennio Cometti non c'è stato nulla da fare. L'assalto al titolo europeo del medio massimo, detenuto dall'olandese Rudi Koopmans, lo stesso che strappò a Traversaro la corona continentale, è andato a vuoto. Ieri a Rotterdam è stato sconfitto, al termine di 12 interessanti e combattute riprese. L'unica soddisfazione per il pugile italiano è stata quella di aver reso la vita estremamente dura al pugile di casa, che per aver ragione dello sfidante e quindi conservare il titolo in tutto il suo mestiere e alle sue inimitabili capacità.

Per l'olandese, che domani compirà trentadue anni si tratta di un successo molto importante, che gli schiuderà le porte verso traguardi ambiziosi. Quello di ieri sera infatti era un match decisivo per la prosecuzione della sua carriera. Una sconfitta poteva significare la fine di una onorata attività. Una vittoria, la possibilità di tentare prima di chiedere la avventura mondiale. Per Cometti invece rimane la soddisfazione di averci provato e di aver fatto una bella figura al cospetto di un avversario valido e molto forte.

Totocalcio: ai «13» 12 milioni

ROMA — Queste le quote del «Totocalcio»: ai 225 vincitori con 13 punti spettano L. 125.700; ai 5.788 vincitori con 12 punti spettano lire 488.400.



operazione roller subito
BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo ritirerai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo. ...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385'

roller GUIDAFACILE

Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita (Sugli elenchi allabellici del telefono alla voce roller).
STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4504268 (proseguimento di Via Lanciani) - FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 3 / Telefono 237118

L'anziano campione si sta preparando per i prossimi campionati del mondo



«Il titolo iridato mi stuzzica...» e a 38 anni Turrini ci riprova

«E' come un tarlo che mi rode» — «I soldi? Ma con la pista non si campa neppure»

Dalla redazione
BOLOGNA — A marzo avrà 38 anni, ma è ancora un ragazzo. Turrini, ad andare di moda in Italia nel settore (a dire il vero non troppo allegro) della pista. Ai campionati europei indoor di ciclismo svoltisi settimane fa, ha vinto il titolo della velocità a testimonianza che la sua cocciuta volontà di continuare a correre è giustificata. Anzi, è talmente convinto di «dovere» continuare che nonostante l'età va ancora a scuola di ciclismo. Partecipa infatti in questi giorni a Roma a un corso di aggiornamento tecnico.

«Ritengo — dice Turrini — che anche se da oltre vent'anni corro in bicicletta e sia «azzurro» dal 1963, ci sia sempre da imparare. Poi c'è una specie di tarlo che mi rode dentro, che mi stuzzica: penso ai campionati del mondo, penso al titolo iridato professionistico. So bene che l'impresa è difficilissima però mi affascina al punto tale che ci voglio riprovare e mi sto già preparando».

Bene l'entusiasmo, bene la passione, ma — osserviamo — non pensa che a parte i suoi tanti meriti il fatto che ancora lei dopo tanti anni sia un «big», costituisca indirettamente il segno di una situazione poco confortante?

«Potrà essere anche così, resta il fatto che qual che apprezzabile risultato resto tuttora a rimediare. C'è un dato che mi conforta: il ciclismo su pista ha un preciso metro di misura che ti costringe a pensare, a considerare la qualità della prestazione, è il cronometro. Gli ultimi tempi che ho realizzato non sono niente male anche a livello mondiale. Quindi...».

Come mai ha cambiato squadra? dalla Sanson e passato alla Giacobazzi. C'è sotto una questione di soldi?

«Una questione di soldi? Sull'altro sceraggio Sono noti gli scherzi e gli stipendi che ci sono in giro. Sono poche centinaia di migliaia di lire con le quali se uno non facesse un'altra professione non camperebbe neppure. Chi può vivere con poco più di trecentomila lire al mese? C'è anche la famiglia di mezzo. E poi lo stipendio corre dieci mesi in un anno. È fondamentale avere un'altra professione (io sono impiegato all'assessorato allo sport del comune di Bologna) per colmare con interesse lo sport della bicicletta che mi affascina ancora, che personalmente mi ha dato parecchio, che ti fa imparare a soffrire, che ti forma il carattere, anche se il suo «contorno» non sem-